

A photograph of a man with blue face paint and yellow markings, holding a red stringed instrument. The text "KAGEL EXOTICA" is in the top right corner.

KAGEL
EXOTICA

Rondò 2025

Concerti e incontri con la musica d'oggi

XXII edizione – gennaio > ottobre

Direttore Artistico
Sandro Gorli

Lunedì 30 giugno, ore 20.30
Concerto

Milano, Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



**Divertimento
Ensemble**

Come molti lavori di Mauricio Kagel anche *Exotica* rivela un atteggiamento provocatorio: vuole «mettere in discussione il dominio della musica e della cultura occidentale», tornando ai primordi «del fare musica, quando il canto era ancora tutt'uno con la produzione del suono da oggetti semplici e quotidiani».

È una partitura visionaria in cui sei musicisti devono interagire, improvvisare e performare con strumenti musicali rigorosamente «non europei»: l'intento è quello di mettere in discussione il concetto di pratica sullo strumento da parte dello strumentista (specializzato non solo su un repertorio specifico, ma anche su uno specifico strumento). Altrettanto interessante è la riflessione sullo strumento come estensione del corpo e sul conseguente utilizzo della voce da parte dell'esecutore nella propria interpretazione. Kagel scrive infatti un pezzo in cui l'interprete deve suonare e cantare «con la medesima qualità» una strumentazione (e non solo uno strumento) che gli è estranea. Gli interpreti del concerto sono stati selezionati da un bando internazionale.

Programma

Gli ospiti di Divertimento Ensemble

Mauricio Kagel (1931-2008)

Exotica per 6 esecutori con strumenti
extra-europei (1970-71)

60 strumenti extra-europei sono
suonati da:

Barbara Cadei

Noah Colosio

Juliette Dournaud

Monica Sanguedolce

Manuel Teles

Victor Vogel

Elio Marchesini, direttore

Samuele Aprile fonico

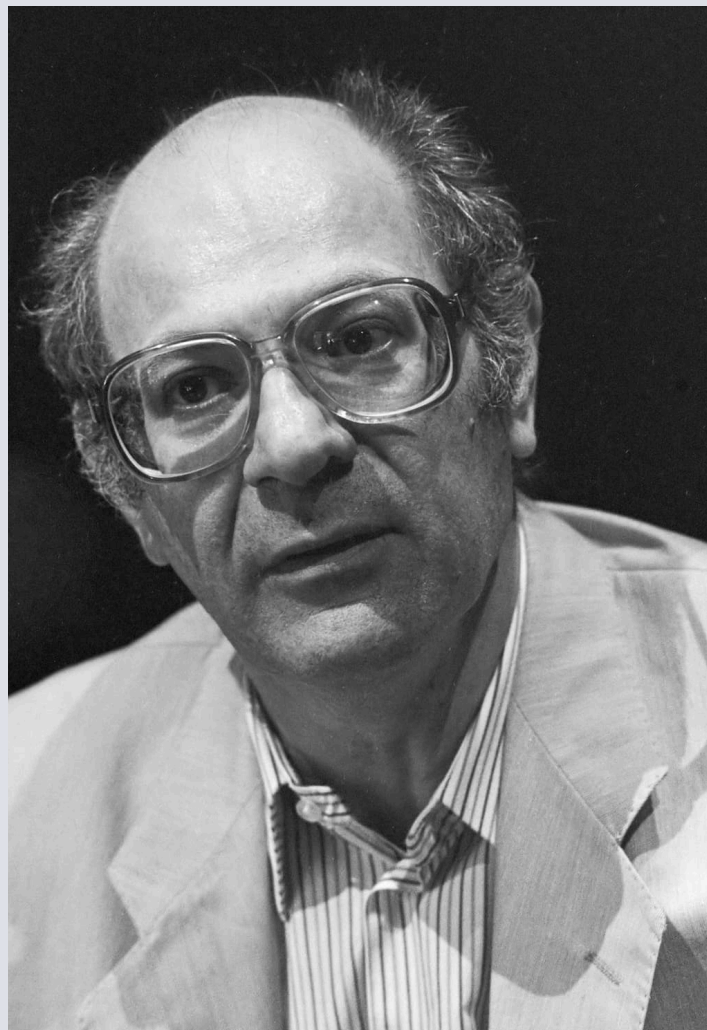
Il Bestiale Teatro Musicale di Mauricio Kagel

Le composizioni di Kagel sono opere di *mirabilia*, come tali inquietanti e affascinanti al tempo stesso, che proiettano in un mondo o in mondi ogni volta diversi dai contorni immaginifici e surreali e i cui oggetti costituenti fanno, per paradosso o per calcolo, sempre parte della più banale e sterile quotidianità. Tutte le opere ascoltate al Festival Printemps des Arts di Monte Carlo partono da un comune materiale povero, talvolta anche di riciclo e di scarto - siano essi suoni, oggetti o strumenti poco importa - per costruire man mano che la composizione cresce e si sviluppa un vero e proprio teatro sonoro dai tratti volutamente bestiali. Tratti che pur bestiali per forme e modalità d'esecuzione, risultano sublimi per impatto acustico e visivo.

Kagel ha un approccio da demiurgo, creativo e consapevole, nella propria musica, anche nel presentarsi. Si diverte a scriverla, a dirigerla, ad eseguirla, ad ascoltarla e chissà forse anche a vederla. [...]

Exotica (1972) è stato senza dubbio il piatto forte della prima serata. L'opera ruota attorno a due considerazioni che paiono di primo acchito banali, che tuttavia ne costituiscono il fulcro teoretico. Scritta per "strumenti (esotici) non europei", *Exotica* vuole concretamente mettere in discussione il concetto di pratica sullo strumento da parte dello strumentista (specializzato non solo su un repertorio specifico, ma anche su uno strumento esclusivo). Di non minore interesse sono le riflessioni che riguardano lo strumento come estensione del corpo e sul conseguente utilizzo della voce da parte dell'esecutore nella propria interpretazione. E poi una critica irriverente all'approccio occidentale, alla musica contemporanea, alla musica seria, agli esotismi di tutti i tipi, allo strumentario utilizzato, ai ritmi, alla parte vocale, ai sensi. Kagel scrive pertanto un pezzo in cui l'interprete (non necessariamente specialista) deve suonare e cantare "con la medesima qualità" una strumentazione (e non solo uno strumento) che gli è estraneo. Il tutto non è privo di riflessi anche politici...

In *Exotica*, la strumentazione estranea volutamente l'interprete proiettandolo nel mondo kageliano



con la dovuta sprovvedutezza che permette a Kagel di ergersi a demiurgo assoluto del proprio mondo. Mondo. Già, perché grande importanza ha la rappresentazione scenica della performance e dell'esecuzione. In *Exotica* gli interpreti controllano ciascuno una sorta di "edicola" che presenta molti e vari strumenti a corde, a fiato, a percussioni, rari, comuni, che comunque non appaiono mai nella musica colta e popolare europea [...], interagiscono fra loro, si scambiano le parti. Kagel sembra seguirli più che dirigerli, ride, canta, segue tutto ad occhi chiusi. Detta il tempo, veloce o lento, saltellando di qui e di là nel suo universo fantastico. [...]

Anche in quest'opera Kagel lascia ampi margini di libertà per l'improvvisazione e l'azione scenico-musicale. "La musica assoluta non esiste (è un'utopia!)", afferma prima del concerto. "La purezza sta solo nella declinazione teologica". Kagel è partigiano della impurità e vuole che i propri interpreti scoprano, da lui condotti, la lingua degli

strumenti (anche quando gli strumenti sono oggetti impropri), la sua bestiale e animalesca lingua kageliana. Il compositore è ancora una volta il demiurgo. Il demiurgo fonde e infonde, scardina, confabula, si eclissa e sprofonda al calare

delle luci in una dimensione lontana, abissale, dannatamente attuale.

(*All About Jazz*: recensione del concerto del festival "Printemps des Arts" dedicato a Mauricio Kagel e da lui stesso diretto, 7 maggio 2007)

A

MODERATO (♩ = ca. MM 83)

exotica
für außereuropäische Instrumente (1971/72)

Mauricio Kagel

© Copyright 1974 by Universal Edition (London) Ltd., London

Universal Edition UE 15 195

Prima pagina della partitura di *Exotica*, commissionata in occasione delle Olimpiadi di Monaco di Baviera del 1972. Eseguita per la prima volta il 23 giugno di quell'anno, diretta dallo stesso Kagel, è divisa in 5 parti (A-E) il cui ordine di esecuzione è lasciato alla libera scelta. Le accollature mostrano che ciascuno dei sei interpreti ha una linea vocale e una strumentale.

L'arte sovversiva della composizione.

È morto Mauricio Kagel, magnifico interprete del suo tempo.

Iconoclasta. Sovversivo. Ironico. Tutti aspetti verissimi della personalità artistica di Mauricio Kagel. Le regole non gli sono mai piaciute. Perché inventava altri modi di comporre, però. Non per gusto della trasgressione in forma di happening. Sarebbe un errore imperdonabile lasciare in ombra l'interesse per il pensiero espresso con evidenza da questo immenso musicista, uno dei massimi del secolo scorso e di quello presente, uno dei reali contemporanei in quanto vivace-

mente attivo nell'oggi, musicale e sociale. Ogni tipo di provocazione, di divertimento traumatizzante, figura nel catalogo dei suoi titoli. Sempre in stretta unione con un'arte sopraffina della composizione, intesa non come una successione ordinata di note sul pentagramma ma come affermazione della coesione tra materiali (e modi di essere) sconnessi, eterogenei, sradicati. Kagel è morto l'altro ieri a Colonia, città dove viveva dal 1957. Era in ospedale da qualche giorno. L'Ansa non ha dato la notizia. Ennesima prova della miseria culturale delle fonti informative italiane, specie quando si tratta di musica che non sia quella pop. Eppure Kagel in Italia ha avuto spesso otti-

ma accoglienza. E proprio in questi giorni è qui, in questo paese disastroso, che a lui si sono dedicate e si preparano importanti iniziative, già previste da tempo. A Bressanone ieri sera per la rassegna "Transart 08" si è tenuta l'anteprima del concerto-ritratto che Kagel stava preparando con l'Ensemble Modern per i prossimi giorni a Francoforte. Il 6, 7, 8 e 19 ottobre il Bologna Festival presenterà una «monografia» stimolante del compositore. Che avrebbe dovuto essere presente, con la sua gentile e sorniona disponibilità. E invece tutto si svolgerà *in memoriam*.

Era nato il 24 dicembre 1931 a Buenos Aires. Famiglia ebraica di origini tedesche e russe. Uno dei lavori in programma a Bologna (8 ottobre) si intitola, appunto, ... *den 24.XII.1931*. Una bella versione diretta dall'autore si è ascoltata alla Biennale Musica del 2007. Un baritono «racconta» che cosa è successo di importante nel giorno della nascita di Mauricio: spicca una rivolta di prigionieri politici in un carcere della capitale argentina. E intorno si snoda una musica imprevedibile e composita, fatta con uno strumentario che comprende sirene, campane, fischietti, cubi di legno ruotanti, stivali usati come bacchette per marimbe. Si sentono anche melodie soavi, scatti *swing*, marce militari, ma è mirabile il disegno compositivo, il desiderio di proporre come costituenti eventi sonori insorgenti, «disordinati». Presto protagonista negli ambienti dell'avanguardia musicale argentina, Kagel si era trasferito in Germania nel 1957. Enorme la sua produzione, improntata spesso a una vena teatrale (teatro della crudeltà, teatro dell'assurdo, teatro epico da camera), non necessariamente bisognosa della scena. Nell'anno fatale 1968, per esempio, Kagel scrisse una vera *pièce* sadiana tutta affidata a musicisti (non più di quattro polistrumentisti, spesso anche lui era della partita). *Acustica* è un brano di scrittura con improvvisazione che utilizza, insieme a una tastiera elettronica, piccole ghiottine, raganelle, scatole sonore, un violino con

ponticello di ferro, lamelle di metallo. E la musica di rumori, quasi sempre violenti, sinistri, oppure fascinosamente persi in incanti di perversione, procede afferrando alla gola, chiedendo rivolta. Un altro lavoro per dire chi era Kagel. Anche questo in programma al festival bolognese (6 ottobre), anche questo messo in scena - perché qui la scena c'è, eccome! - alla Biennale veneziana del 2005. *Mare nostrum* (1975) è la storia di una colonizzazione alla rovescia. Evoluti amazzonici invadono, anche con intenti di conversione religiosa, i selvaggi popoli monoteisti dell'Europa e dintorni. Strani strumenti a corda e a percussione, in più tante bellissime melodie semplici eppure mai sentite. Kagel sperimentale con una canzoncina, un *lied* da cabaret. Come è sperimentale, ben lontano dal populismo o dal terzomondismo demagogico, anzi decostruttivo e leggero, in *Exotica* (1970-71) per strumenti non occidentali. Oppure in *Variété* (1976-77) per sei strumenti, un raffinato, irresistibile gioco coltissimo intorno ai piaceri della musica «di consumo». Compositore di suoni del tutto estraneo alla visione tradizionale del melodramma, tuttora molto forte tra gli autori «dotti», Kagel si è occupato anche di teatro-danza. Nel modo che, specie durante gli anni Settanta, si poteva aspettarsi da lui: irriverenza a piene mani. Un suo lavoro fondamentale del 1971 si intitola *Staatstheater* ed è un balletto per non-danzatori. Poi si è occupato di radio: sempre improntato alla poetica dell'assurdo è *Ein Aufnahmezustand* (1969). Non poteva trascurare il cinema. E qui ha fatto nuovamente centro. Attenzione al titolo: *Ludwig van* (1969), che ne sapesse qualcosa Stanley Kubrick ai tempi di *Arancia meccanica*? In ogni caso è un film in bianco e nero, regia di Kagel, girato per infrangere il mito dell'autore eroico che per un sacco di tempo, e ancora oggi, si è abbinato all'opera di Beethoven.

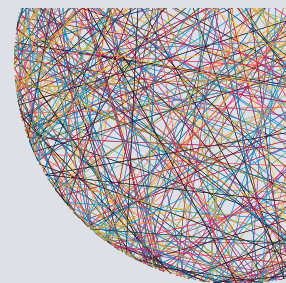
(Necrologio di Mario Gamba su "il manifesto" del 20 settembre 2008)

Biella: scatti dal workshop di studio della partitura di *Exotica*, con Elio Marchesini



Rondò 2025

Prossimi appuntamenti



29 agosto - 13 settembre

Rondò in Monferrato



10 concerti, solistici e d'ensemble, nelle chiese, nelle tenute vinicole e nel teatro di Moncalvo, a Grazzano Badoglio, Ottiglio, Serralunga di Crea, in compagnia degli allievi dell'Accademia IDEA e di Divertimento Ensemble

Lunedì 8 settembre

Fabbrica del Vapore, Sala Donatoni



ore 18.30 Primo concerto

Musiche di Berio

Elena Caccamo, Clemence Martel, Chiara Ersilia Trapani soprani

Divertimento Ensemble

direttore selezionato dal *Corso di direzione*



ore 20.30 Secondo concerto Musiche di López
López, Schönberg

Clemence Martel soprano

Divertimento Ensemble

direttore selezionato dal *Corso di direzione*



**Divertimento
Ensemble**

www.divertimentoensemble.it - www.idea.divertimentoensemble.it
info@divertimentoensemble.it - idea@divertimentoensemble.it

IDEA International
Divertimento
Ensemble
Academy